

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121, 663.385, 43.521, 41.469, 47.843

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 146

IL PIANO MARSHALL

Il cosiddetto piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui. Per l'Italia, che naturalmente rientra nel quadro delle proposte americane, la questione è della massima importanza.

Secondo il discorso pronunciato recentemente all'università di Harvard dal ministro degli Esteri statunitense il problema della ricostruzione europea va affrontato in blocco perché i problemi dei rapporti economici fra tutte le nazioni del continente, di scambi reciproci, di interdipendenza, o non può quindi risolversi con provvedimenti parziali, con l'incendio dato solo a particolari settori della produzione, oppure con l'aiuto a questo o a quel governo. Le distinzioni visibili che la guerra ha prodotto nei vari paesi sono, malgrado le loro tragiche origini, assai meno gravi delle conseguenze dell'intera rete economica europea: a rimetterla in efficienza occorre un piano concordato, ben determinato, esteso all'Europa tutta epperò di vastissime proporzioni. «Il compito degli Stati Uniti - ha detto il segretario di Stato - dovrebbe consistere nel contribuire amichevolmente alla elaborazione di questo programma e, in seguito, nell'appoggiare tale programma nella misura che risulterà più opportuna per noi».

Siamo dunque a una svolta decisiva della politica estera americana? A sentir questo dichiarazione (confermata dal successivamente spiegato che riferendosi all'Europa egli intendeva tutto il continente ad eccezione dell'Asia, l'Unione Sovietica e Gran Bretagna) si dovrebbe pensare che gli Stati Uniti abbiano finalmente compreso che il problema europeo è unitario, inseparabile, ed abbiano rinunciato di conseguenza alle loro demagogiche politiche dei blocchi e dei contrappesi. Assai realistico ed opportuno sarebbe questo nuovo orientamento non solo per i paesi europei ma per gli Stati Uniti stessi: perché è evidente che per essi la ricostruzione europea è questione di importanza vitale, è condizione essenziale della stessa vita economica. Fra i tre o quattro anni, se la crisi che travaglia il nostro continente non fosse superata, la stessa economia americana verrebbe a trovarsi in una paurosa crisi di sovrapproduzione e di carenza di mercati, si verificherebbe un tracollo monetario di proporzioni mai viste finora per cui tutta la struttura della nazione ne risulterebbe sovraccaricata.

Se il piano Marshall è tutto in quello che è stato esposto non può non essere accolto con sincera soddisfazione da tutti coloro che vedono nella stabilità economica di tutte le nazioni la migliore garanzia della pace. A far sorgere però qualche dubbio su un così illudibile avvenire ha provocato il recente e sconosciuto discorso di Ottawa nel quale è ribadita in pieno la politica fin qui svolta nei riguardi della Grecia, della Turchia e di altre nazioni europee. E allora? Esiste una frattura nella compagnia stessa del governo statunitense, un dissidio tra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, e questo dissidio riflette le preoccupazioni dei tanti ambienti americani per le incontrollate affermazioni del Presidente, per le sue smanie di intervento nella politica interna degli altri paesi? Oppure, com'è più probabile, il «piano Marshall» non è che la mascheratura filantropica e pacifista di propositi assai meno nobili, il tentativo di vincolare ai capitali americani le economie dei paesi che si escludono essi stessi dal piano Marshall, per rinnovare su più larga scala e con maggiori risorse il progetto Churchilliano di un blocco occidentale contro l'Unione Sovietica?

In questa oscura alternativa comunisti e i democratici italiani non possono non restare in una posizione di vigile attesa, non potremmo che respingerli. Certamente gli Stati Uniti hanno il diritto di condizionare il loro aiuto a sicure garanzie di lavoro, di sforzo ricostruttivo da parte di tutti gli italiani. Senza dubbio gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedere una politica estera di leale amicizia verso gli Stati. Ma queste garanzie non debbono essere offerte proprio ribadendo una proposta che può salvare dalla rovina economica l'Europa ed il mondo, come un grande atto di pace. Se invece, come purtroppo è accaduto fino a qui, gli aiuti americani fossero subordinati a condizioni che dovessero vincolare la libertà d'azione e l'indipendenza dei popoli non potremmo che respingerli.

Nitti

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 22 GIUGNO 1947

IL CANCELLIERE TROVA LA FIDUCIA CHE ANDAVA CERCANDO

Monarchici, neo-fascisti e conservatori hanno varato il Governo De Gasperi

274 voti contro 231 - I ministri e i sottosegretari si sono assicurati i loro 20 voti - Dal demoralizzarsi ai comunisti tutte le sinistre votano contro - L'estensione di Nitti e Bonomi Un vacuo discorso difensivo di De Gasperi - Il credito di Giannini è a breve scadenza

Non sappiamo se tra le varie espressioni di De Gasperi ci sia un'eco della graditudine. Non sappiamo quindi se, subito dopo la votazione di ieri, il cancelliere si sia rivolto ai deputati democristiani, socialisti e repubblicani, e se, come è probabile, gli abbia detto: «Grazie, signori, per avermi dato la fiducia». Ma, se è vero che il cancelliere ha parlato con tutti i deputati democristiani, socialisti e repubblicani, è probabile che gli abbia detto: «Grazie, signori, per avermi dato la fiducia».

Un passo avanti? Rispondendo alle critiche rivoltegli dal compagno TOGLIATTI egli dichiara di non aver nulla di nuovo da dire. «Il mio programma», dice, «è quello di assicurare la continuità della democrazia italiana».

L'ultima seduta dedicata al dibattito sulle dichiarazioni del governo De Gasperi, si è svolta il 21 giugno, alle 10 ore, in aula solenne del Parlamento. Il cancelliere ha parlato per primo, e ha detto: «Il mio programma è quello di assicurare la continuità della democrazia italiana».

Le dichiarazioni di voto. Gambiando l'argomento De Gasperi si è posto al centro del dibattito, e ha detto: «Il mio programma è quello di assicurare la continuità della democrazia italiana».

Un nuovo passo per la democratizzazione del territorio libero. Trieste, 21. - Un rappresentativo Partito comunista di tutto il mondo si è riunito a Trieste, in Italia, per discutere la democratizzazione del territorio libero.

Il piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui.

Il piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui.

Il piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui.

Il piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui.

Il piano Marshall per l'aiuto americano alla ricostruzione europea ha suscitato, com'era da prevedersi, grande interesse alla vigilia dell'Atlantico. Bevin e Bidault si sono già incontrati a Parigi per discutere le possibilità di realizzazione ed è probabile che nei prossimi giorni sarà dato sapere quali risultati hanno avuto questi primi colloqui.

28 suffragi di maggioranza, meno i 20 dei membri del Governo: la fiducia in esse non raggiunge le due dozzine. Questo è il Governo qualunque.

INSUCCESSI DEMOCRISTIANI IN FRANCIA

Il piano Schumann bocciato al Parlamento

Il piano Schumann bocciato al Parlamento

Il Comitato finanziario dell'Assemblea ha respinto il progetto MRP - Blum riconosce il fallimento del suo esperimento economico

PARIGI, 21. - I comunisti hanno ottenuto un primo clamoroso successo facendo respingere i progetti finanziari del Governo Rautier, progetti che erano quasi universalmente ritenuti contro la massa dei lavoratori. Il piano del ministro democristiano Schumann è stato bocciato dalla commissione dell'Assemblea Nazionale, con 16 voti contro i comunisti e i repubblicani (30).

Il piano Schumann bocciato al Parlamento. Il Comitato finanziario dell'Assemblea ha respinto il progetto MRP - Blum riconosce il fallimento del suo esperimento economico.

Il piano Schumann bocciato al Parlamento. Il Comitato finanziario dell'Assemblea ha respinto il progetto MRP - Blum riconosce il fallimento del suo esperimento economico.

Il piano Schumann bocciato al Parlamento. Il Comitato finanziario dell'Assemblea ha respinto il progetto MRP - Blum riconosce il fallimento del suo esperimento economico.

Il piano Schumann bocciato al Parlamento. Il Comitato finanziario dell'Assemblea ha respinto il progetto MRP - Blum riconosce il fallimento del suo esperimento economico.

DRAMMATICA LOTTA AL SENATO AMERICANO

Tre senatori parlano 28 ore per bloccare le leggi antisindacali

Il discorso del senatore Taylor è durato 8 ore e venti minuti - La seduta è stata interrotta mentre Morse parlava da circa 10 ore

WASHINGTON, 21. - Per 28 ore e mezzo, il Senato americano ha discusso, senza un minuto d'interruzione, le leggi antisindacali di Taylor e il veto alle leggi stesse posto dal Presidente Truman.

L'autodifesa del Cancelliere

Le dichiarazioni di voto

Gambiando l'argomento De Gasperi si è posto al centro del dibattito, e ha detto: «Il mio programma è quello di assicurare la continuità della democrazia italiana».

SU 28 MILIONI DI CITTADINI

Franco ammette al referendum solo un milione di spagnoli!

MADRID, 21. - Il Governo spagnolo ha annunciato questa sera che soltanto 1.617.922 cittadini spagnoli, su un milione di votanti, potranno partecipare al referendum indetto per il 6 giugno prossimo sulla legge di successione del generale Franco.

Accordo raggiunto a Trieste

Il programma del governo provvisorio

L'accordo è stato firmato dall'U.A.I.S., dal P.C. e dal C.L.N. triestino - Speculazioni e falsi sull'aggressione al vescovo della città

Il compagno Mario Palermo, commissario dell'Ente Volturno, ha parlato di un accordo raggiunto a Trieste tra il P.C. e il C.L.N. triestino.

